

CASO LUKOIL

Il divieto di sciopero del prefetto Pizzi il tema dell'esecutivo della Cgil: «Uno spartiacque per il territorio»

MASSIMILIANO TORNEO

«L'ordinanza ha fatto saltare i tavoli con le cinque maggiori aziende del Petrochimico sul tema dei cambi appalto e, in prospettiva, sulle bonifiche. È una ferita profonda e rischia di essere uno spartiacque per il territorio». Il tema del lavoro, innanzitutto. Contestualmente a quello dell'"affermazione dei principi". E a quello legale, con il ricorso ai tribunali amministrativi.

In testa all'agenda della Cgil c'è sempre l'ordinanza del prefetto Luigi Pizzi contro gli assembramenti in dodici punti della zona industriale e tutto quello che ne è seguito dopo la scoperta della lettera dell'ambasciatore russo al ministro dell'Interno Matteo Salvini, dove si chiedeva tutela per gli interessi Lukoil, proprio da quegli assembramenti. Il tema è stato al centro dell'esecutivo del gruppo dirigente del sindacato di viale Santa Panagia, che si è riunito ieri mattina. Al fianco del segretario provinciale Roberto Alosi, il componente della segreteria nazionale, Luciano Silvestri, e il segretario generale Cgil Sicilia, Alfio Mannino. Una battaglia "per chiedere la revoca dell'ordinanza", attorno alla quale «la Cgil - a detta del segretario generale Cgil Sicilia, Alfio Mannino - dovrà costruire alleanze, con tutte le forze sociali e democratiche». Rimettendo al centro di tutto «la risposta alla crisi sociale attorno a quell'apparato produttivo». Un pericoloso precedente («se non la si mette in discussione, da temporanea diventa definitiva», ha detto il componente della segreteria nazionale Cgil, Luciano Silvestri) che starebbe determinando fatti nuovi "nel patto sociale" di questo territorio, ossia nel rapporto tra aziende, istituzioni e forze sindacali.

Lo ha detto il segretario Alosi in apertura. «Ci preoccupano le conseguenze locali che l'ordinanza può avere, oltre che per la sua valenza nazionale». E ha aggiunto: «Mette in luce la fragilità di un territorio che non è stato in grado, nelle sue diverse articola-



«Ordinanza, precedente pericoloso»

PAOLO SANZARO (CISL)

«Le querelle ci allontanano dalle emergenze reali superiamo il dibattito sulla decisione del prefetto»

«Il dialogo costruttivo, responsabile, è parte del nostro dna. La Cisl ha sempre richiamato al confronto e alla collaborazione per superare divergenze, ostacoli e crisi. Manifestare, nel pieno rispetto delle regole, è, altrettanto, un diritto insopprimibile di ogni lavoratore». Risponde così, all'appello lanciato dal presidente di Confindustria locale, il segretario generale della Cisl Ragusa Siracusa, Paolo Sanzaro. «Da tempo auspichiamo confronto e mediazione sui temi.

zioni (politiche, sociali, imprenditoriali, datoriali, amministrative e istituzionali) di governare un'incursione pesante di un governo straniero che, in maniera diretta, prova a dettare comportamenti perché si normalizzi la situazione di tensione sociale e occupazionale che viviamo in questo territorio». Una ferita profonda e il rischio di uno spartiacque. «Non è una

vicenda possibile da derubricare all'interno di un confine provinciale - ha continuato Alosi - ma segna uno spartiacque pesante nel territorio di Siracusa. Questo tema parla all'intero tessuto produttivo del territorio e rischia di modificare completamente i punti di riferimento, gli accordi e la tenuta sociale». Uscendo dal sindacale Alosi ha spiegato: «Mi riferisco al-

gnano lavori. Una maggiore lungimiranza garantirebbe stabilità occupazionale, sicurezza, velocità nell'economia di impresa. Abbiamo ribadito con convinzione che nessuno può mettere in discussione il diritto costituzionalmente riconosciuto allo sciopero. Abbiamo altresì ribadito che bisogna ripartire dal metodo delle proposte. Quella del confronto, del dialogo costruttivo resta la strada maestra per andare nel merito delle questioni».

la vicenda che riguarda gli affidamenti degli appalti ma anche alle tematiche del risanamento ambientale e agli investimenti in quel settore. Abbiamo la necessità di affrontare le questioni, che rimangono al netto di questa ordinanza. E se su questi temi non costruiamo alleanze sociali forti, in grado anche di determinare nei confronti delle grandi committenze industriali,

scelte di responsabilità, noi rischiamo di fallire nel nostro obiettivo. Queste incursioni non ci aiutano nella direzione di trovare una soluzione condivisa, sana e trasparente, con Confindustria e con il sistema delle imprese industriali».

Ancora più chiaro: «Abbiamo tastato la chiusura dei tavoli sugli appalti, da parte del prefetto Pizzi. Tavoli che negli anni passati avevano riunito, per la prima volta in questo territorio, tutt'e cinque le committenze dell'area industriale. Non era mai accaduto. Avevamo cominciato un difficile confronto, sapendo che bisognava arrivare a un punto di mediazione: per avere rassicurazioni sui cambi appalto, per evitare che le tensioni scoppiassero. Accanto a questo - ha proseguito - avevamo ottenuto che si ragionasse su come mettere in piedi risorse per le bonifiche. Tutto questo - ha sbottato il segretario provinciale della Cgil - viene cancellato dal prefetto che, all'indomani dell'ordinanza, scrive che, visto lo scontro in atto, saltano i tavoli. Anzi - si corregge amaro - non lo comunica direttamente a noi, ma tramite Confindustria». L'esecutivo ha poi discusso su come non trasformare la vicenda in "Cgil contro Prefettura", e riportare tutto sul tema originario (e sindacale) del lavoro.

LA PRESA DI POSIZIONE DEL SETTORE INDUSTRIA DELLA UIL

«Favorevoli al confronto ma Confindustria si era chiamata fuori dal tavolo»

Bottaro (Uiltec), Corallo (Feneal) e Genovese (Uilm) sulla "questione industriale" e un maggior dialogo fra le parti sociali

Questione industriale, ordinanze prefettizie ed emergenze del Polo petrolchimico. Il settore industria della Uil è tornato a riunirsi, riprendendo le considerazioni fatte dal presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona, sulla maggiore apertura alle organizzazioni sindacali attraverso un dialogo costruttivo. E i segretari generali di Uiltec, FenealUil e Uilm, rispettivamente Andrea Bottaro, Saveria Corallo e Santo Genovese, riuniti per una valutazione dell'attuale momento vissuto dall'area industriale siracusana, hanno accolto con positività quanto affermato dal presidente di Confindustria Siracusa Diego Bivona, in merito alla ripresa di un confronto proficuo con le organizzazioni sindacali. «Per onor di cronaca, va ricordato che la stessa Confindustria indicò con una lettera, la scelta di chiamarsi fuori

dal confronto sul tavolo degli appalti dopo il passo indietro del prefetto - dicono i tre segretari -, così com'è necessario ricordare che la presa di posizione di Isab (l'associato più grande di Confindustria Siracusa) che ha fatto pressioni sul Governo attraverso l'ambasciatore russo, in piena trattativa sugli appalti, non agevola certamente il confronto con il sindacato». «In merito alla questione dell'ordinanza prefettizia che vieta gli assembramenti in caso di scioperi nelle aree della zona industriale, Uiltec, FenealUil e Uilm condividono la necessità di abbassare i toni e tornare rapidamente ad un confronto. Perché occorre misurare le reali intenzioni di Confindustria in merito alla volontà di chiudere l'accordo sugli appalti e mettere fine ad una polemica che non migliora la condizione dei lavoratori».



Corallo, Bottaro e Genovese

Lukoil: «Niente massimo ribasso»

Da Lukoil riceviamo e pubblichiamo: «In merito alle dichiarazioni del segretario della Cgil che chiama in causa Isab è opportuno precisare alcune affermazioni che non corrispondono alla realtà dei fatti. La pratica del massimo ribasso è una pratica sconosciuta in Isab. Le gare di Isab sono tutte pubblicate sul portale web e chiunque può partecipare senza alcun obbligo o vincolo di prezzo o di quotazione. Nessuna costrizione o "compressione" è esercitata da Isab sul numero di persone da utilizzare, sulle risorse da impiegare, sull'organizzazione o sulle condizioni economiche offerte in fase di gara dall'appaltatore. In merito alla cosiddetta "clausola sociale", in tanti

Ccn come quello Metalmeccanico tale clausola non esiste. Il Ccn dei lavoratori Pontisol era Metalmeccanico. La "clausola sociale" è un vincolo contrattuale tipico dei contratti di servizi ed anche in questi casi applicabile con alcune limitazioni ed alcune restrizioni. In merito a Pontisol, questa era un subappaltatore di un appaltatore di Isab. La situazione si è ulteriormente aggravata quando la Pontisol ha deciso di cessare le attività. Di entrambe le circostanze il sindacato è a conoscenza. In merito ai casi di "blocchi illegali" e non di "manifestazioni" autorizzate sono stati segnalati 100 giorni di "blocchi illegali" e non 100 casi di "manifestazioni" autorizzate».